

DALILA RUSSO (*) (°) - PIERMARIA CORONA (**)
PAOLO MERLINI (***) - MARIAGRAZIA AGRIMI (*)

ALBERI MONUMENTALI: BENI CULTURALI E AMBIENTALI DA SOSTENERE NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

(*) Università della Tuscia, Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali, Viterbo.

(**) Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Forestry Research Centre (CREA-SEL), Arezzo.

(°) Autore corrispondente; dalila.russo@uniroma1.it

Nello scenario contemporaneo di perdita di valori identitari, culturali e comunitari, questa nota propone alcune riflessioni sul ruolo e sul significato degli alberi monumentali. La permanenza nel tempo e nello spazio di un albero monumentale può essere garantita attraverso azioni di tipo legislativo, ma anche, necessariamente, attraverso una strategia di azioni di valorizzazione finalizzate al riconoscimento dei grandi alberi come patrimonio naturale e storico e come componenti di lettura e ricchezza del paesaggio. Si sottolinea quindi l'importanza del quadro legislativo di riferimento ma anche la necessità di processi di partecipazione della collettività e di progetti di pianificazione e gestione del paesaggio e delle sue componenti di valore naturale, storico e sociale.

Parole chiave: patrimonio naturale; patrimonio culturale; paesaggio.

Key words: natural heritage; cultural heritage; landscape.

Citazione: Russo D., Corona P., Merlini P., Agrimi M., 2015 – *Alberi monumentali: beni culturali e ambientali da sostenere nel tempo e nello spazio*. *L'Italia Forestale e Montana*, 70 (6): 411-416.

<http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2015.6.01>

1. INTRODUZIONE

La configurazione di una nuova cultura dell'albero monumentale, iniziata in Italia nei primi anni settanta attraverso iniziative da parte del Corpo Forestale dello Stato e altrettante azioni poi condotte dalle realtà regionali e dalle comunità locali, ha trovato riscontro nella Legge n. 10 del 14 Gennaio 2013 e nel Decreto 23 ottobre 2014 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

La definizione giuridica univoca, la definizione dei criteri per il riconoscimento e per il censimento degli alberi monumentali sono elementi indispensabili per la costruzione di un concreto apparato di tutela e conservazione in grado di contrastare il precedente panorama normativo fatto di “regolamenti il più delle volte diversi tra loro, spesso confusi o incompleti, talvolta contraddittori” (Lisa,

2011). La mancanza di una legge nazionale, infatti, aveva creato un'area disomogenea di autonomia legiferativa da parte delle Regioni e l'esistenza di leggi e regolamenti diversi rischiavano, di fatto, di indebolire tutto il sistema di tutela (Tagliaferro, 2013).

La Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, oltre a individuare gli spazi naturali in città come strumento per migliorare la qualità della vita, rafforza il quadro normativo relativo alla tutela degli alberi monumentali e introduce, inoltre, la possibilità per le Amministrazioni di realizzare contratti di sponsorizzazione con soggetti pubblici e privati, allo scopo di favorire l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo urbano (Abrami, 2013).

L'articolo n. 7 della Legge n.10/2013, che riporta le "disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale", sancisce gli alberi monumentali come beni da tutelare, fornisce una definizione giuridica di albero monumentale univoca a livello nazionale e ne descrive i criteri per l'identificazione, al fine di riconoscere non soltanto il valore della componente ambientale ma anche il valore delle componenti antropico-culturali e percettive.

Tanto è vero che il successivo Decreto del 23.10.2014 (G.U. n. 268 del 18.11.2014) chiarisce che "il criterio dimensionale, che riguarda la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, costituisce un elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività". Con questa specifica, in mancanza di dimensioni eccezionali, possono entrare in gioco fattori altrettanto importanti, quali la storia e le memorie di un territorio e della sua comunità, la storia e la memoria di un ecosistema.

Accanto al riconoscimento giuridico, nella Legge 10/2013 appaiono anche sanzioni amministrative valide a scala nazionale, essenziali per colmare i vuoti lasciati in materia da alcune leggi regionali (Lisa e Nocentini, 2013).

Il Decreto del 23 ottobre del 2014 stabilisce i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni, i criteri per la redazione e per il periodico aggiornamento di appositi elenchi a livello comunale, regionale e nazionale.

2. CONSIDERAZIONI

Occuparsi di alberi monumentali e della loro tutela implica evidentemente indispensabili azioni di tipo legislativo ma anche necessari processi di "graduale educazione: sia nei termini più elementari del rispetto e della cura nell'avvicinarli, sia soprattutto ... di un ampliamento e approfondimento di capacità conoscitiva" (Astengo, 1967). Conoscere e riconoscere significa attribuire valore, garantire conservazione e permanenza nel tempo.

Una strategia di nuova assegnazione di significato ha reso possibile nel tempo "... la collocazione tra i beni culturali anche di individui arborei e cenosi forestali

di particolare pregio estetico o interesse storico monumentale, determinando la nascita di quelle che potremmo definire le categorie degli alberi e delle foreste monumentali” (Lisa, 2005).

L'albero monumentale può dirsi monumento, in quanto come i monumenti degli uomini è nel contempo archivio (botanico), testimonianza (di resilienza) e riserva (di biodiversità). Riconoscere gli alberi monumentali come beni naturali (architetture viventi) significa riconoscere “il patrimonio artistico naturale alla stregua del patrimonio artistico antropico” (Caramalli, 2008).

I monumenti della natura e dell'uomo permettono alle comunità “di collocarsi nel tempo e nello spazio” (Tramontana, 2007). “Non ditemi quali monumenti ci sono vicino casa vostra ma quali alberi” - afferma Fratus (2013) - sottolineando in maniera esplicita l'importanza del patrimonio naturale. I grandi alberi, monumenti di natura, possono presentare altri criteri di significatività che permettono di riconoscerli come testimoni delle infinite relazioni dell'uomo con la natura (valore storico-culturale).

Riconoscere gli alberi monumentali come beni storico-culturali, equivale a “ricordare la loro presenza in ogni cultura, nelle tradizioni e nelle leggende di ogni popolazione” (Zangheri, 2013).

“Fin dall'origine il destino degli uomini fu associato a quello degli alberi” - scrive Jacques Brosse (2013) - e parlare di “albero e uomo” significa, infatti, parlare di una storia che potrebbe definirsi infinita. Una storia di rapporti infiniti in cui gli alberi sono stati i personaggi principali di miti, di sentimenti religiosi e visioni del mondo.

Nella seconda metà dell'Ottocento gli alberi, oltre a rappresentare un elemento di bellezza per le città, avevano anche un significato interiore: essi costituivano un atto di fede nel futuro, in quanto portatori di messaggi di valore da trasmettere alle generazioni future (Abrami, 2013). In un'epoca caratterizzata dalla perdita sempre maggiore di valori comunitari, l'albero monumentale, custode di memorie, può rappresentare per le comunità abituate a vivere in spazi di circolazione, di consumo e di effimera comunicazione (Augè, 2009) la possibilità di riconoscere i luoghi, le loro componenti (identitarie, culturali e storiche) e di riconoscersi in essi. Valorizzare un albero, a volte, può creare le condizioni affinché spazi in declino o che hanno perduto il significato possano recuperare un carattere spaziale, relazionale e culturale.

Gli alberi monumentali sono anche insostituibili dispositivi di lettura del paesaggio biologico, culturale, storico ed estetico; e nel paesaggio possiamo trovare i caratteri di singolarità, di identità e di equilibrio che costituiscono il fondamento dell'appartenenza a un luogo. Stimolare il senso di appartenenza ad un luogo attraverso processi di educazione culturale, di informazione e di partecipazione, per configurare il palinsesto di un possibile futuro, è una delle possibili strategie a sostegno di una normativa definita ed univoca, sia per i più conosciuti beni culturali sia per i nascenti beni naturali.

Nell'ambito del progetto di paesaggio è possibile dare continuità, intesa come permanenza evolutiva nel tempo, attraverso azioni di protezione e tutela, ma

anche, talvolta necessariamente, attraverso un processo di nuova assegnazione di significato, capace di determinare azioni di sostegno e attribuzione di valore (Marchetti *et al.*, 2014).

Nella composizione musicale, nello specifico nella tecnica pianistica, esiste un'azione, indicata con il termine *sustain*, che consiste nella pressione di un pedale, attraverso cui si mantiene (si sostiene, quindi si conserva) la nota nel tempo (Giaino, 2013). Potremmo dire che la nota nel tempo è l'albero monumentale in continua evoluzione nel tempo; il pedale e la pressione su di esso rappresentano, invece, la strategia di azioni di valorizzazione, finalizzate al riconoscimento dei grandi alberi come patrimonio (non direttamente rinnovabile) e come componenti di lettura e ricchezza del paesaggio.

Le azioni di valorizzazione talvolta coincidono con approcci di carattere difensivo, altre volte necessitano di una incisiva pressione progettuale al fine di ottenere nuovi e lungimiranti equilibri. Sostenere la nota nel tempo, ossia attuare la tutela di un albero monumentale, si traduce nell'individuazione dei caratteri naturali per cui è tale e, in una logica di azioni di valorizzazione, si traduce anche nell'inclusione del sistema/paesaggio che ha garantito all'albero le condizioni per essere monumento (sostenere la nota nello spazio).

3. CONCLUSIONI

Il paesaggio, entità viva e mutevole nel tempo (Zagari, 2006), si configura come sistema privilegiato di fruibilità percettiva e fisica dell'albero monumentale. “Da ciò consegue necessariamente che la salvaguardia di un albero monumentale non può prescindere dalla tutela e dalla conservazione del contesto nel quale è inserito” (Nalin, 2012).

La Convenzione Europea del Paesaggio sostiene e afferma che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo (Priore, 2009). La Convenzione, indicando diritti e responsabilità per ciascuno individuo, introduce la dimensione sociale del paesaggio (diritto al paesaggio), sottolineandone l'importanza “come elemento chiave per la determinazione o il mantenimento dell'identità e del senso del luogo” (Saragoni, 2007) e indicando come prioritarie non soltanto azioni di vincolo (salvaguardia) ma anche interventi dinamici finalizzati allo sviluppo eco-compatibile, in una ottica di pianificazione (Corona *et al.*, 2011). All'uopo emerge l'importanza che il quadro legislativo di riferimento sia sostenuto da linee guida di pianificazione differenziate e specifiche per il contesto ambientale e culturale di riferimento, da processi capaci di stimolare un confronto tra le istituzioni e il mondo dei professionisti e da azioni di sensibilizzazione capaci di stimolare la partecipazione pubblica alla pianificazione e gestione del patrimonio naturale.

“Parlare di paesaggio vuol dire riconoscere i Lari in un luogo e proteggerli gelosamente” (Zagari, 2006): nell'ambito dei beni naturali, nello specifico degli

alberi monumentali, ciò si traduce in una visione di progetto di tutela che si struttura attraverso l'indispensabile normativa ma si sostiene attraverso necessarie operazioni di inclusione del paesaggio in cui il monumento vegetale è inserito, e attraverso l'inclusione di ciascun individuo che di quel paesaggio è parte e custode nel contempo.

“L'uomo e il suo ambiente sono legati da una reciproca capacità di influenza e modifica ... e di fatto l'uomo agisce sul paesaggio anche in funzione di come lo percepisce, del valore culturale che gli dà” (Saragoni, 2007). Alberi secolari e dall'aspetto monumentale sono componenti di ricchezza del complesso e più ampio sistema/paesaggio e possono anche rappresentare punti focali per attività di educazione e di turismo naturalistico (Ciancio, 2013). Se “il paesaggio è, in quanto è visto ... vissuto” (Zagari, 2006), anche le sue componenti di valore hanno valore anche in quanto possono essere osservate e vissute.

SUMMARY

Sustaining veteran trees as cultural and natural heritage

This paper proposes conceptual hints about the role and the meaning of monumental trees under a contemporary crisis of values. The permanency of monumental trees in time and space can be guaranteed through a strategy of actions finalized to recognize monumental trees as natural and historical heritage, and elements of landscape richness. Moreover, the value of legislation is stressed but the need of community participation processes as well as the landscape planning and management of its relevant natural, historical and social elements are also highlighted.

BIBLIOGRAFIA

- Abrami A., 2013 - *La recente disciplina giuridica del verde urbano*. L'Italia Forestale e Montana, 68 (4).
- Astengo G., 1967 - *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, I, 499, Colombo, Roma.
- Augè M., 2009 - *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Elèuthera, Milano.
- Brosse J., 2013 - *Mitologia degli alberi. Dal giardino dell'Eden al legno della croce*. BUR saggi Rizzoli, Milano.
- Caramalli P., 2008 - *Nuovo status normativo per gli alberi monumentali*. L'Italia Forestale e Montana, 63 (3): 279-282.
- Ciancio O., 2013 - *Alberi monumentali, boschi vetusti e selvicoltura*. IV Simposio: Gli alberi monumentali in Italia. Atti 108° Congresso della Società Botanica Italiana, Baselga di Piné (Trento), 18-20 settembre 2013, p. 24-25.
http://www.societabotanicaitaliana.it/download/Volume_Atti_108_Congresso_SBI.pdf
- Corona P., Barbati A., Ferrari B., Portoghesi L., 2011 - *Pianificazione ecologica dei sistemi forestali*. Compagnia delle Foreste, Arezzo.
- Decreto 23 ottobre 2014 - *Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento* (14A08883) (GU n.268 del 18-11-2014) Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. http://www.gazzettaufficiale.it/atto/stampa/serie_generale/originario
- Fratrus T., 2013 - *Il manuale del perfetto cercatore di alberi*. Kowalski, Milano.
- Giaimo C., 2013 - *Suolo: uso e consumo*. Urbanistica informazioni, Rivista bimestrale, INU edizioni, Milano. http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/ui247_preview.pdf
- Lisa C., 2005 - *Considerazioni sul significato degli alberi e delle foreste monumentali e principi della loro gestione e conservazione*. Elaborato finale del Corso di laurea in Tecniche Forestali e Tecnologie del Legno. Relatore prof. B. Schirone, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo.

- Lisa C., 2011 - *Gli alberi monumentali: normative, conoscenza e tutela*. L'Italia Forestale e Montana, 66 (6): 509-519. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2011.6.03>
- Lisa C., Nocentini S., 2013 - *Alberi monumentali: normativa e tutela in Italia*. IV Simposio: *Gli alberi monumentali in Italia*. Atti 108° Congresso della Società Botanica Italiana, Baselga di Piné (Trento), 18-20 settembre 2013, p. 27.
http://www.societabotanicaitaliana.it/download/Volume_Atti_108_Congresso_SBI.pdf
- Marchetti M., Vizzarri M., Lasserre B., Sallustio L., Tavone A., 2014 - *Natural capital and bioeconomy: challenges and opportunities for forestry*. Annals of Silvicultural Research, 38: 62-73.
- Nalin G., 2012 - *Gli apparati radicali nella salvaguardia e nel recupero degli alberi monumentali*. Tesi di laurea del Corso Magistrale in Scienze forestali e ambientali, relatore: Professore Sergio Mutto Accordi, Corso di Laurea Magistrale in Scienze Forestali, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Agraria. <http://tesi.cab.unipd.it/43444/>
- Priore R., 2009 - *No People, No Landscape. La Convenzione europea del paesaggio: luci e ombre nel processo di attuazione in Italia*. Franco Angeli, Roma, ISBN 9788856805871.
- Saragoni M., 2007 - *Struttura del paesaggio e percezione sociale: quale rapporto nella definizione della qualità*. XXXVI Incontro di Studio Ce.S.E.T., p. 223-232, ISSN 1826-249X (online) © 2007, Firenze University Press.
- Tagliafierro C., 2013 - *Nota sulla Legge 10/2003 su "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"*. http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/wpcontent/uploads/2013/02/legge_alberi_CTagliafierro.pdf
- Tramontana A., 2007 - *Il Patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Un'analisi di semiotica della cultura*. Tesi di dottorato di ricerca in semiotica, Università degli Studi di Bologna. http://amsdottorato.unibo.it/222/1/Tesi_Tramontana.pdf
- Zagari F., 2006 - *Questo è paesaggio: 48 definizioni*, Grandi Tascabili di Architettura, Gruppo Mancuso Editore S.r.l., Roma.
- Zangheri L., 2013 - *I grandi alberi monumentali come beni culturali*. IV Simposio: *Gli alberi monumentali in Italia*. Atti 108° Congresso della Società Botanica Italiana, Baselga di Piné (Trento), 18-20 settembre 2013, p. 28.